



Come ti ammazzo il Bodyguard (2017)

Il buddy movie comico funziona a tratti, la componente action mai.

Un film di Patrick Hughes con Ryan Reynolds, Elodie Yung, Samuel L. Jackson, Salma Hayek, Gary Oldman, Kirsty Mitchell, Tine Joustera, Joe Bryant, Richard E. Grant, Joséphine de La Baume. Genere Azione durata 118 minuti. Produzione USA 2017.

Uscita nelle sale: giovedì 5 ottobre 2017

Una guardia del corpo e un ex assassino che si odiano tra loro, dovranno unire le forze per scappare dalle ire funeste di un dittatore.

Emanuele Sacchi - www.mymovies.it

Michael Bryce è una guardia del corpo impeccabile. Almeno fino a che un prestigioso cliente giapponese viene ucciso sotto i suoi occhi da un cecchino. Darius Kincaid è un sicario con una lunga scia di sangue alle spalle e un curioso codice morale. Solo quest'ultimo può testimoniare al tribunale dell'Aja contro Vladislav Dukhovich, ex presidente bielorusso e genocida, che ha sin qui eliminato tutti i potenziali testimoni. I due dovranno cooperare, non senza qualche problema di ego e di carattere.

'Come ti ammazzo il bodyguard' - molto meglio il titolo originale 'The Hitman's Bodyguard', ossia "la guardia del corpo del sicario" - è il tipico film dalla genesi travagliata, recuperato dall'oblio (nel 2011 stava nella "lista nera" delle sceneggiature) e trasformato in successo grazie alla sagacia hollywoodiana.

Nonostante ciò, le riscritture subite e i cambi di mano succedutisi emergono visibilmente nel diseguale prodotto finito. La ragione del successo del film, nonché unica fonte di attrazione per il grande pubblico, è la dinamica da buddy movie introdotta in seguito al cambio di cast: da una parte Ryan Reynolds, alle prese con il suo personaggio post-Deadpool, ossia l'action hero che nasconde più di una fragilità psicologica; dall'altra Samuel Jackson, che ripropone il classico Jules di 'Pulp Fiction', con minime variazioni sul tema.

Ascoltare Jackson che sbraita a colpi di "motherfucker", termine che ha sostanzialmente reinventato nella sua lunga carriera, rimane un perverso piacere, seppur totalmente smarrito nella versione doppiata. Patrick Hughes si accontenta di un veicolo per star che interpretano se stesse (o meglio, i loro avatar cinematografici) in un meccanismo che potrebbe proseguire in eterno, senza la reale necessità di un inizio e una fine. Ma se l'intesa tra i due attori funziona, per quanto si avverta a tratti il ricorso al pilota automatico, il resto di 'Come ti ammazzo il bodyguard' si attesta su livelli da B movie per il mercato dell'Europa orientale, ovvero ciò che originariamente il film doveva essere.

Le scene d'azione sono infatti deludenti, girate senza personalità (Hughes aveva già fatto del suo peggio nel terzo episodio di 'The Expendables'), con troppi primi piani e una scarsa visione d'insieme. A tratti le lacune di post produzione inducono a pensare a sopraggiunti limiti di budget. Lo script, dal canto suo, mostra tutti i limiti da riscrittura a più mani: troppi gli elementi superflui (a cosa servono gli sfregi sul volto del dittatore? Quante delle inquadrature di Amsterdam sembrano istantanee da guida Lonely Planet? A che pro introdurre i personaggi di Hayek e Yung, senza poi volerli o poterli approfondire?).

Difficile credere che il successo di 'Come ti ammazzo il bodyguard' sia stato determinato dal passaparola. Più probabile che si tratti di prevalenza delle star e del loro appeal su tutto il resto. Una tendenza da capire meglio, anche se non necessariamente da assecondare.